ANNO XX. Domenica, 8 Dicembre 1867 N. 339

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 46	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Nota L. 2 22. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese;

richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Bailey Havas et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 47.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 Dicembre

LA SECONDA SPEDIZIONE DI ROMA

Sotto questo titolo il signor Carlo Mazade, uno dei più diligenti scrittori politici intorno alla quistione italiana, della quale parla dopo averla attentamente studiata, scrisse nella *Revue des deux Mondes* un lavoro la cui imparzialità ci compensa di molte esagerazioni che abbiamo sentito anche in bocca agli uomini, i quali per la loro posizione ufficiale dovrebbero essere più degli altri obbligati a schivare. E noi dobbiamo essere grati allo sforzo che fanno i nostri rari amici di Francia per dissipare tutti gli equivoci che alterarono le relazioni fra i due paesi in questi ultimi tempi e quando essi ci danno l'esempio di riconoscere i proprii errori, ci agevolano la via di confessare i nostri.

Il recente scritto del signor Mazade ha portato sugli ultimi avvenimenti un giudizio che nessuna delle parti interessate può respingere. Il gridare che ora si fa in un campo e nell'altro, non semplifica la quistione, nè la fa avanzare d'un passo verso la sua soluzione.

Il signor Mazade giova assai più a questo scopo dimostrando essere assurdo il concetto della politica francese, allorchè, dopo aver acconsentito all' unità d' Italia, pretende arrestarla dinnanzi a Roma, lasciando eternamente a fronte due sovranità che non possono coesistere e devono anzi cercare di distruggersi vicendevolmente. Quando dimostra d' altra parte essere assurda altresì la condotta degli italiani che non sanno perdurare nell' applicazione dei principii liberali che prima avevano proclamato come unici mezzi per andare a Roma e che erano certamente le armi più irresistibili per vincere il potere temporale dei papi, delle quali nessuno poteva spogliarsi, ed essere puerile il loro ricorso alla forza materiale che non hanno e specialmente a quella forza tumultuaria che più duramente li respinge dal punto cui vogliono toccare.

Noi raccomandiamo a tutti la lettura di questo articolo della *Revue* dal quale togliamo il seguente brano in cui si mette il dito sulla vera ragione per cui forse il governo nostro fu tratto a precipitarsi in un cimento che non doveva tentare e per cui il governo francese fu obbligato ad una resistenza della quale in altre condizioni avrebbe potuto far a meno:

È una verità evidente che vi ha una concatenazione logica nelle fortune, e che la si trova ugualmente nei rovesci. Supponete la Francia in uno di quei momenti di splendore e di prestigio in cui altra volta ebbe a trovarsi, tutto quanto avvenne testè avrebbe potuto essere evitato. Se la politica francese non avesse avuto da qualche tempo in qua di quelle *giornate affannose*, di quelle angoscie patriotiche, delle quali si fece la sincera confessione; se essa non fosse stata costretta di ritirarsi dal Messico per isfuggire ad una guerra disastrosa cogli Stati Uniti: se essa non fosse stata così lestamente congedata dalla Russia nelle trattative sulla Polonia: se nell' affare della Danimarca non avesse veduto perire un alleato che pure era protetto dalle firme più autorevoli: se oggi ancora non si trovasse in presenza del trattato di Praga di cui essa negoziò i preliminari, e la cui esecuzione, abbandonata alle cure della Prussia, diventerà quello che potrà; se tutto ciò non fosse avvenuto, la politica francese, più libera, più padrona delle sue risoluzioni, sarebbe stata meno frettolosa di volare nuovamente a Roma per prendere una specie di rivincita, per attestare un prestigio che si poneva in dubbio.

E l'Italia stessa se non avesse veduto gl'imbarazzi della Francia, le incertezze dell'Europa, avrebbe saputo resistere alla pericolosa tentazione di cogliere la fortuna al volo. Essa non avrebbe errato nello scambiare un madornale tranello per un'occasione favorevole, e sarebbe stata più paziente e più previdente. Ed ecco giustamente la fatalità di questa situazione, nella quale la Francia per raggiungere un successo momentaneo, per fare atto d'influenza e di forza, pose a cimento tutta la sua politica a rischio di smentire se stessa e cadere in nuovi imbarazzi; nella quale l' Italia per giungere più presto al compimento dei suoi destini, pose in pericolo tutto quanto fece e tutto quanto conquistò dopo il 1859.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Intorno alla seduta del Corpo legislativo francese del 3 corrente, riproduciamo il seguente riassunto che ne dà l' *Avenir National*:

Nella seduta del Corpo legislativo francese del 4 abbiamo udito due discorsi veramente importanti. Il signor Giulio Simon ha esaminata la questione romana dal punto di vista filosofico, e ha dimostrato che accanto a questa questione ve n' è un' altra ancora più grave e sovratutto più generale, quella cioè dei concordati, giacchè i concordati fondano il potere temporale della Chiesa non solamente in un piccolo Stato, ma presso tutti i popoli che li accettano o li subiscono. L'abolizione del sistema dei concordati, o, in altri termini l'intera separazione della Chiesa e dello Stato, ecco adunque, secondo l'onorevole oratore, la soluzione definitiva di tutti i problemi che si agitano in Italia ed al quali la causa della libertà umana è veramente interessata. Finchè i concordati sussisteranno, vi potrà essere nei popoli una certa tolleranza per la libertà del pensiero, ma questa libertà non regnerà; essa non sarà che un ideale.

Il signor Guéroult si è posto sovra un terreno se non più pratico, almeno più attuale. Egli ha dimostrato che le pretensioni antiquate e dispotiche della Corte di Roma non s'appoggiano che alla protezione del governo francese. Secondo l'oratore, sarebbe bastato che la Francia avesse ritirata la propria mano, a far sì che il Papato, prendendo consiglio dalle circostanze, venisse ad accordi con l' Italia, come ha fatto con tutte le potenze contro le quali non poteva combattere con vantaggio. La politica incerta della diplomazia francese ha dunque avuto per effetto d'incoraggiare le idee più teocratiche ed intolleranti di Roma; e non basta; essa tende anche a farle prevalere non solamente negli Stati romani, ma nella stessa Francia. La spedizione di Roma ha reso il clero francese più intrattabile che mai, perchè mai si è sentito più appoggiato.

Nulla diremo delle risposte del signor Chesnelong al signor Giulio Favre, e del signor De la Tour al signor Giulio Simon.

Il signor Chesnelong ha riprodotto gli argomenti del *Pays* e il signor De la Tour quelli della *France*. Tutti conoscono questi luoghi comuni che vennero ripetuti le mille volte.

Quanto ai discorsi dei signori Giulio Simon e Guéroult, essi sono un vero avvenimento politico. Il signor Giulio Simon col consenso de'suoi colleghi della sinistra, ha svolto pel primo dinnanzi al Corpo legislativo questa salutare dottrina, che la libertà della scienza non può avere guarentigie serie, efficaci, compiute se non là dove lo Stato e la Chiesa sono separati. Nulla è più vero, e se gli ultimi avvenimenti d'Italia hanno tanto preoccupata l'opinione pubblica, da un'estremità all'altra dell'Europa, gli è che s'intendeva non trattarsi soltanto della debole sovranità d'un vecchio, ma dell'avvenire del pensiero umano, gli è che Garibaldi aveva messo in causa non solamente il potere temporale del Papa che è un ostacolo all'unità italiana, ma il poter temporale della Chiesa, che si oppone dappertutto al trionfo della moderna ragione.

È notevole sovratutto la fine del discorso del signor Guéroult. Egli confessò di aver creduto, un tempo, « che il governo effettuerebbe gradatamente le idee liberali », ed aggiunse che oggi « questa fiducia è fortemente scossa » nell'animo suo.

« Se il governo, egli esclamò, persistesse nella sua cronica indecisione, nella politica contraddittoria, per parte mia lo combatterei con tutta la mia energia, e se continuasse ad essere ciecamente soggetto all'influenza clericale, dichiaro ch'esso non avrà avversario più deciso e più risoluto di me. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente risposta, diretta dal conte Bismarck al rappresentante prussiano a Darmstadt:

Berlino, 24 novembre.

Secondo il vostro dispaccio del 17 novembre, il governo granducale ha ricevuto un invito per la conferenza proposta dal Gabinetto francese circa le quistioni relative agli avvenimenti che ebbero luogo negli Stati pontificii; e, come risulta dal confronto delle date, esso accettò immediatamente tale invito. Io credo di poter inoltre dedurre dal vostro dispaccio che l'accettazione ebbe luogo senza riserva.

Devo confessare che la rapidità con la quale venne presa siffatta risoluzione mi sorprese sino ad un certo punto. Almeno per ciò che concerne il governo del Re, l'esperienza acquistata nel trattamento degli affari europei non gli fece credere utile di prendere una risoluzione definitiva, rispetto all'invito che gli venne egualmente diretto, prima di aver domandato più precisi schiarimenti sul carattere delle deliberazioni proposte e sulla parte che potrebbero prendervi altre potenze europee.

Noi inclineremmo a supporre che il governo granducale, chiamato a partecipare ad una decisione sopra una quistione europea, dovesse provvedere lo stesso bisogno; ma, nel caso presente, non possiamo mantenere tale supposizione, poichè non ci sembra probabile che il governo granducale siasi informato sul modo di vedere delle potenze straniere non tedesche, dacchè non lo fece verso la Prussia, vicina ed alleata, e dacchè il governo d'un principe, ch'è membro della confederazione del Nord, non prese informazioni sull'atteggiamento di questa confederazione dinanzi alla quistione pendente.

La partecipazione alle deliberazioni sopra una quistione europea non obbliga, senza dubbio, alla conchiusione di trattati europei: ma ci permettiamo di chiedere al governo granducale se, supposto ch'esso sia il solo degli Stati tedeschi che accetti l'invito senza riserva, e che per conseguenza entri nella conferenza con Potenze non tedesche, esso crederebbe tali relazioni esenti del tutto dal pericolo d'essere trascinati in una via che potesse separare la sua politica da quella dei suoi confederati tedeschi.

Noi non potremmo esimerci dal credere che, se il governo granducale prende la sua posizione di fronte a quistioni europee difficili e che anche recentemente trovavansi alla vigilia di gravi complicazioni, senza aver cercato d'intendersi co' suoi confederati tedeschi e colla Confederazione del Nord, alla quale S. A. R. ha aderito, non si trovi in armonia collo spirito del contratto federale, lasciando pure da parte la quistione di sapere se tal procedere e le sue conseguenze possano essere in armonia col testo della costituzione federale.

Vi prego di dar lettura del presente dispaccio al signor ministro della Casa granducale e degli affari esteri, e di lasciarne copia, se la si domanda. BISMARCK.

L' opposizione ha degli amici singolari nella stampa.

L' *Opinione Nazionale* di Firenze scrive: l'opposizione dunque darà una battaglia accanita e la sua strategia, per quanto essa ne sa, sarà delle più abili.

Vediamo adunque quale sarebbe questa strategia così abile. Sarebbe quella, secondo quel giornale, di mettere il governo d' Italia fra una rottura colla Francia ed un colpo di stato. Ed è contenta come una pasqua di questo bel dilemma.

A quel che si vede adunque l'abilità dell' opposizione rassomiglierebbe a quella d' un avvocato che dovendo dare un parere ad un tale che si trovasse in momenti d' angustie, lo ponesse nel bivio di farsi saltar le cervella o di gettarsi da un quarto piano. Almeno a quell'avvocato non si darebbe il titolo di abile consulente.

CHE COSA È L'AUSTRIA?

Sotto questo titolo leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne*, l'articolo seguente:

Cessando d'essere autocratica per farsi costituzionale nel senso più liberale di questa parola, l'impero d'Austria, vasta agglomerazione di popoli che si sono uniti altra volta, come il popolo ungherese, al potente trono degli Absburgo per cercarvi protezione contro molteplici invasioni, l'impero d'Austria è.... l'impero d'Austria.

Lo stesso n'è dell'impero russo formato di tante razze differenti, e del regno prussiano composto di tanti Stati. Non parliamo della Francia alla quale un lavoro di quattordici secoli e quelle immense distruzioni d'uomini che si chiamano la Rivoluzione ed il primo Impero costituirono una unità senza uguale al mondo.

Dal punto di vista etnografico, nonchè sotto il rapporto della geografia, l'impero d'Austria presenta due divisioni perfettamente distinte: l'una *occidentale*, l'altra *orientale*.

Il dualismo, applicato all'impero dall'avvenimento al potere del barone di Beust, è la conseguenza di questa divisione naturale.

Rinunciando a voler confondere in una sola le sue razze così distinte, ovvero ad opprimere l'una mediante l'altra, si restituì a ciascuna il libero uso della sua nazionalità. Quindi l'impero d'Austria è stato diviso non in due Stati ma in due frazioni d'uno stesso Stato, soggetti allo stesso scettro e diretti da una stessa idea.

A ciascuna di queste due nazionalità tedesca ed ungherese, si unirono diversi popoli i quali, per la loro posizione, pei loro usi, per la loro lingua, ne sono, per così dire, i satelliti.

La parte occidentale tedesca comprende l' alta e la bassa Austria, la Moravia, la Boemia, la Slesia, la Carintia, la Stiria, il Tirolo, la Dalmazia, la Galizia e l'Illiria. Ognuna di queste provincie ha la sua storia, il suo od i suoi idiomi, Ma nessuna di esse non presenta più gli elementi necessari alla formazione d'uno stato.

I satelliti della parte orientale dell' impero d'Austria sono la Transilvania, la Croazia e la Schlavonia, e le osservazioni fatte a riguardo delle sotto-nazionalità della parte occidentale sono applicabili a queste.

Da quest' enumerazione, riesce facile di comprendere che non si poteva dividere l' impero in altrettanti Stati quanti sono i paesi che abbiamo nominato.

Sarebbe stato un voler ritornare all' epoca del medio-evo e delle repubbliche italiane, sarebbe stato creare sul punto più importante dell' Europa, un focolare di rivalità e di guerre continue.

L'Austria è dunque un *solo* grande Stato che possede due nazionalità che hanno ciascuna le loro suddivisioni.

Ogni nazionalità, governata secondo l' idiosincrasia che le è propria, ha il suo Parlamento ed il suo ministero. Nel Parlamento della parte occidentale, le deliberazioni hanno luogo in lingua tedesca, esse hanno luogo in lingua ungherese in quello della parte orientale.

Al momento delle sessioni, ogni Parlamento nomina una Commissione composta di un certo numero di membri. Questa Commissione, che prende il nome di delegazione, forma in certo modo un terzo Parlamento, di cui l'unico scopo è di occuparsi degli affari rimasti comuni alle due frazioni dell'impero.

Tra questi affari comuni, citeremo l'esercito, di cui l'imperatore è il capo supremo, e che può, secondo il bisogno, mandare reggimenti ungheresi in Tirolo e reggimenti tirolesi in Ungheria; citeremo anche la diplomazia, poichè non vi sono all'estero ambasciatori nè ministri austro-ungheresi, ma soltanto ambasciatori e ministri dell'impero d'Austria.

Procedendo per analogia e per riassumere quest'articolo, si può dire in tutta verità che il regno ungherese appartiene all' impero d' Austria, come il regno d' Italia apparteneva all' impero francese sotto Napoleone I, imperatore dei francesi e re d'Italia.

V'ha però la differenza, che l' Italia era stata conquistata dalla Francia, e che l'Ungheria si è data volontariamente.

Un gran patriota ungherese, Ladislao Telek, scriveva nel dicembre 1848: « L'Ungheria non è stato conquistato, ma portò al trono, per elezione, i principi della casa d' Absburgo. Ferdinando I, il primo principe di questa dinastia che abbia regnato sull'Ungheria, ricevette la corona nel 1526, in seguito alla libera scelta della Dieta.

In un altro articolo parleremo in modo più particolareggiato delle suddivisioni che formano le sottoprefetture di questo grande Stato costituzionale che non è, nè uno Stato austro-ungherese, nè uno Stato federativo, ma l'impero d'Austria.

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE (*)

X. (V.N. 333)

New York, 10 settembre 1867.

Consentirete che prima di terminare io tocchi alcuni punti, che sebbene non facciano parte del soggetto fin qui discorso, pure vi hanno una grande attinenza. Al che io m'induco volentieri anco per questo, che le presenti condizioni dell'Italia me ne dimostrano appieno e la convenienza e la opportunità.

Sulla questione della importanza della circolazione fiduciaria sono in America due scuole. I seguaci o fautori dell'una dicono: diminuite la massa dei biglietti in circolazione; lo che, inteso con la esistenza del corso forzato, suona proprio così: fate cessare quest'ultimo mediante decreto. — È la scuola dei radicali americani e un poco anche dei vostri, se pure io non m'inganno.

I seguaci e i fautori dell'altra predicano invece che il porre modo di dare nuovo vigore alla moltiplicazione degli scambi sarebbe cosa molto più utile, benchè meno appariscente e di un esito più remoto. Mi spiego. Questa scuola, ch'è dei democratici o, come così si direbbe, dei moderati, pensa che si debba creare un movimento economico, il quale nel suo sviluppo renda il biglietto di Banca un istrumento di circolazione ricercato e persino gradito, in quanto che corrisponda e non ecceda perciò alle necessità degli scambi. Il biglietto di Banca non deprezzerà notevolmente, non sarà invilito, finchè avrà il potere di procurare la moneta all'occorrenza. Ora quale debb'essere il mezzo per riuscire in questo scopo? Egli è certo il regolare la emissione per modo, che la massa circolante dei biglietti sia eguale alle esigenze legittime dello scambio; e non v'ha dubbio che quanto maggiore apparirà l'obiettivo di questo istrumento di circolazione, tanto maggiore ne riuscirà la domanda e quindi il suo credito.

Qualunque nazione voglia diminuire i debiti del proprio Stato non ha, dal fallimento in fuori, che la via del pagare; nè importa dire che a tal uopo bisognano i valori, nè che a procurarsi questi occorre prima di tutto la necessità di produrre mediante il lavoro e il risparmio del capitale. Il biglietto di Banca non è per sè solo un valore; esso ne rappresenta soltanto uno meschinissimo, cioè quel centesimo ed anche meno che costano la carta e la sua confezione. Nè migliori sono i titoli del debito pubblico; perchè a produrli materialmente basta un lavoro eguale al valore di venticinque centesimi, quando l'arte non guasti. Pagare i debiti con tali valori, vuol dunque dire che non ce n'è di meglio, almeno per ora; nè giova perciò il considerare i creditori a rifiutarli, ma conviene intendere a produrre quel capitale che rappresentano fittiziamente.

Aggiungerei che il biglietto di Banca si può considerare come una cambiale di comodo, conducente alla prosperità od al fallimento, secondo la intelligenza, l'attività e la moralità di coloro che ne usano. Accade talora che la moneta stia per un certo tempo fuori del paese od immobilizzata dentro di questo, vuoi per una grave eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, vuoi per effetto di spese straordinarie improduttive. Ecco dunque un debito; e, per colmarlo, ecco il bisogno in noi o di ricorrere ai prestiti, o di ricorrere alla emissione dei biglietti di Banca. Imitiamo in ambo i casi i teocratici: diamo il futuro ignoto per il presente tangibile; ma non bisogna dimenticare che ben diverse ne sono non pertanto le conseguenze.

Perciò il biglietto di Banca è nella unità di emissione accompagnato sempre dal grandissimo vantaggio di avere un freno all'espansione nello stesso Istituto emittente, al quale importa che il proprio biglietto corrisponda in ogni caso ai bisogni dello scambio, e non altrimenti. E lo perde invece nel sistema della pluralità, perchè i fautori di questa, trattando il credito alla maniera di un fuoco sacro, sparso a grandi correnti come l'aria, non vi lasciano altra remora che quella del cambio estero, il quale interviene quasi ad annientare il valore convenzionale del biglietto. Allora i prezzi crescono; perchè la circolazione fiduciaria riesce maggiore del bisogno, e v'è non imica la ricchezza, ma una pletora, direi, di biglietti, la quale spinge gli audaci nelle pazze speculazioni di Borsa e negli eccessi d'ogni maniera. Tengasi dunque per fermo, che il controllo sfugge quando esistono più Banche di emissione, ed è per converso facilissimo quando un solo Instituto emetta l'istrumento della circolazione.

Ma v'è di più. Nel sistema della pluralità il controllo sfugge anco perchè quando l'una Banca riduca per forza la massa dei propri biglietti, l'altra la espande; e questa è cosa facile a comprendersi da chi consideri che alle Banche interessa di sfruttare la fallace credenza del pubblico, il quale ritiene che la carta da loro emessa equivalga a moneta. Quando poi accade che, per naturale reazione della esuberanza dei segni fiduciari, il credito pubblico e privato ne rimangano colpiti; allora le Banche sono costrette a restringere tanto le proprie operazioni quanto la emissione, e chi ne soffre è il mercato metallico. Questo allora si trova imbarazzato; i prezzi delle merci cadono ad un tratto, e se ne hanno gl'inevitabili fallimenti e i loro malanni.

A me pare, insomma, che col sistema della pluralità si voglia poter fare il commercio bancario senza capitali, sostituendovi quello che non li rappresenta e alimentando l' attività delle Banche con le operazioni più ardite e il più delle volte di un esito fatale.

Io non mi levo queste cose dalla testa, ma riferisco, commento, riassumo fatti e ragioni. Vorrei quindi che pensaste ancora voi se il corso forzato sia materia da legarsi con la pluralità di emissione, e se si appongano bene coloro che, pur non convenendo nel sistema portato da questa, si lusingano beatamente nella speranza di farlo cessare a ore. So certo che il corso forzato è un gravissimo malanno per ogni verso; tanto se avvenga nel sistema della unità, quanto se v' incolga in quello della pluralità; pure io non comprendo come i vostri diarii parlino tanto di un decreto a quest' uopo, quasichè *de part de le Roi* o del Presidente si possa improvvisare la ricchezza di una nazione, e tutto qui non dica piuttosto che ogni provvedimento di tale natura sarebbe da per se stesso inefficace e dannoso in ogni modo. Rammenterò poi ai fautori della pluralità che se gli Stati Uniti non avessero avuto il sistema da loro vagheggiato, sarebbero *economicamente* molto più floridi e godrebbero di maggior credito all'estero, nè avrebbero inventato la teoria di ripudiare i debiti dello Stato; onde fallirono il Mississipi, che fu il primo a darne l' esempio, e l' Indiana, l'Illinois, la Florida, il Michingan, il Maryland, la Pensylvania, la Louisiana, e l'Alkansas, tutti nel giro di soli venti mesi, cioè dal maggio dell'anno 1841 al dicembre del successivo anno 1842!

Bisogna pertanto che il dilemma sia posto sempre così. O pagare o fallire. I pluralisti americani, ai quali non si può attribuire certo il difetto della logica, non ne potendo soddisfare la prima parte, ne tennero, come dissi sopra, e ne terrebbero ancora molto volentieri la seconda. È una brutta coerenza, non lo nego; ma essa compie in ogni modo un intero sistema. Dove che l'essere pluralisti e il volere per via di un decreto far scomparire la carta, riesce soltanto nel porre il paese sull'orlo del fallimento e a cuoprire, direi, di un bel nome una cattivissima azione. La ricchezza — chi nol sa? — consiste unicamente nella moltiplicazione del lavoro; e perchè questo basti alle esigenze del paese e porti una eccedenza che costituisca il principio del risparmio, è necessario che cada e si svolga in un terreno favorevole. Se i produttori mancano o sono minori del bisogno; se le condizioni economiche non paiono prospere e non assicurano un bilancio regolare nemmeno fra qualche anno, e tutto è rimandato inconsultamente alla Provvidenza o al caso, nè le leggi, nè le zecche risangueranno affatto le vuote casse dello Stato. Dico di più, e lo dico con l'esempio dell'America, che in questa ipotesi non vi suppliranno certo i biglietti delle Banche. Il valore del biglietto viene di fatti dal sapere che la nazione tutta lavora per tenerne la promessa; che anzi la mantiene e può mantenerla in ogni momento.

E che le cose stieno appunto così, vel dica eziandio il seguente raffronto. Vi sarà noto senza dubbio che gl'indiani non vogliono sapere assolutamente dei biglietti di Banca, e che gl'inglesi, al contrario, sogliono preferire quelli della Banca propria all'*oro*. Dov'è la ragione di queste due opinioni od apprezziazioni così diametralmente opposte? Io credo che gl'indiani respingano il biglietto di Banca perchè non hanno contribuito nè contribuiscono a dargli alcun valore; mentre tutti sanno che gl'inglesi lavorarono e lavorano indefessamente a questo scopo. È la coscienza nell'Inghilterra dei propri propositi per mantenere in ogni evento la redenzione del biglietto; è la sua fiducia, insomma, nella propria virtù. Quando quest'intima confidenza di se stessi si trovasse ancora negl'italiani, il biglietto di Banca non iscapiterebbe che insensibilmente.

Finirò ancor oggi coll'annunziarvi il fallimento della *Farmer's and Citizen's National Bank* di Williamsburg, avvenuto nel dì 7 corrente, ed al quale tenne dietro quello della *Trader's Bank* di Newport. Ve ne darò più esatti ragguagli nella prossima mia.

(1) L'on. Semenza, prendendo diletto delle *amenità* che ad avviso suo si trovano nelle *Lettere Americane* pubblicate da questa Direzione, rifiuta testè nel *Diritto* alcuni brani della lettera IX, spigolati qua e là e composti da lui per modo, che a chi non ne avesse conosciuto il testo preciso, debbono aver fatto almeno un po' di confusione.

Ecco quello che l'on. Semenza fa dire al nostro corrispondente:

« Il raccolto del cotone è ridotto a proporzioni « pressochè insignificanti. Dello zucchero di canna « non si parla più..... L'America si trova frat- « tanto in uno stato quasi permanente di crisi, « ecc., ecc. »

Nella lettera da noi pubblicata stanno invece scritte non pure quelle parole, ma eziandio tutte le altre che distinguiamo con carattere corsivo, le quali furono dall'on. Semenza dimenticate. Perciò il testo preciso della lettera è il seguente

« L'America si trova frattanto in uno stato quasi: « permanente di crisi; *il costo della cosa più ne-* « *cessaria alla vita sta di fronte al passato come* « *uno a tre*, e la *industria della nazione è consi-* « *sciata a profitto dei giuochi di Borsa più immo-* « *rali ed avventati*. . . . Il raccolto del cotone, « *elemento principale della commerciale prosperità* « *degli Stati Uniti*, è ridotto a proporzioni pres- « sochè insignificanti. *Tre quarti del consumo* « *mondiale vengono presentemente forniti dal pro-* « *dotto estorto alle Indie e di altri paesi non* « *americani, ed il mercato regolatore di questo ar-* « *ticolo non è più in America, ma si trova invece* « *a Liverpool*. . . . Dello zucchero di canna non « *si parla quasi più; esso è fornito all'Europa dal* « *Brasile e dall'isola di Cuba*, ecc. ecc. »

L'on. Semenza accetta forse le parole scritte con carattere corsivo?

Ma basti per ora. Noi abbiamo voluto rimettere le cose come sono, per uso dei lettori del *Diritto*. Al resto penserà il nostro corrispondente in appresso.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 4 corrente:

Sull'alpe Anzana nella valle di Poschiavo, delle guardie di confine italiane sonosi rese colpevoli di una grave violazione di territorio, il 29 settembre essendosi avanzate sino alle sommità distanti mezza lega dal confine, arrestandovi tre bergamaschi, e loro sequestrando le merci dell'importo di circa fr. 150. Per ufficiali informazioni essendo indubbiamente constatato non solamente il fatto di questa violazione di confine, ma eziandio un frequente trapasso di quei confini da parte delle guardie di finanza d'Italia, il Consiglio federale ha incaricato l'ambasciatore svizzero in Firenze di domandare al governo italiano una severa inchiesta e la punizione dei colpevoli, non che un rimedio per l'avvenire.

Al *Corriere delle Marche* del 6 scrivono da Roma:

Il giorno 8 di questo mese il Papa promulgherà la Bolla con la quale per il dì 8 di quest'altro dicembre è intimato un *Concilio Cattolico*. Si voleva chiamare Ecumenico tale Concilio; ma per timore che potessero intervenire i vescovi di altre sette cristiane, come sarebbe stato di loro diritto, si chiamò cattolico. Nel Concilio Ecumenico l'autorità ed infallibilità papale avrebbe naufragato nella maggioranza della votazione dei vescovi cristiani, non riconoscendosi queste due caratteristiche del pontefice che dai soli vescovi cattolici.

NOTIZIE ESTERE

Il *Courrier français* del 5 dà le seguenti notizie delle quali gli lasciamo interamente la responsabilità:

« Se le nostre informazioni particolari sono esatte, il rimpatrio dalle nostre truppe sarebbe stato sospeso. In ogni caso, la divisione Dumont rimarrebbe accantonata a Civitavecchia. Di più, gli invii di viveri e di munizioni che erano sospesi, vennero ripresi.

« Possiamo inoltre annunziare che circa 150 o 200 volontari francesi e belgi partirono da Parigi per Marsiglia per andarsi ad arruolare nell'esercito pontificio. »

Si legge nell'*Epoque* del 5:

« È corsa voce che il governo francese avesse indirizzato al signor Di Malaret un dispaccio speciale tendente ad investigare le intenzioni definitive del governo italiano, e si aggiunge che non si conosceva ancora la risposta del generale Menabrea alla comunicazione dell'ambasciatore francese. Crediamo di sapere che questa voce sia inesatta. Nessuna istruzione speciale è stata inviata al signor Di Malaret; ma ciò che pare certo si è che vi è uno scambio quotidiano fra Parigi e Firenze di dispacci *i* quali sarebbero indizi piuttosto di malcontento che di soddisfazione. »

Sebbene oramai vadano scomparendo le probabilità che la conferenza si raduni, crediamo utile di riprodurre la seguente notizia dell'*Etendard*, la quale servirà almeno alla storia delle trattative:

« Ci scrivono da Stoccolma che il re di Svezia Carlo XV ha fatto conoscere la propria adesione al progetto di conferenza per gli affari di Roma, per mezzo di una Nota indirizzata al ministro svedese a Parigi, con preghiera di darne lettura al marchese di Moustier.

« Il governo svedese non mette che una sola riserva alla propria adesione, ed è che la conferenza non si occupi d'alcuna controversia religiosa.

« La Nota dichiara, inoltre, che le potenze cattoliche, come pure quelle in cui molti cittadini professano quel culto, hanno un interesse ben maggiore di prender parte alla conferenza, che non la Svezia, la quale ha un piccolissimo numero di sudditi cattolici.

« Ma qualunque sia la loro forza numerica, dice la Nota, sono anch'essi sudditi dei quali S. M. deve proteggere gli interessi morali e materiali. La Nota termina con la dichiarazione che il governo svedese ha voluto essere uno dei primi ad adorire alla gloriosa iniziativa della Francia per dare a quest'ultima una dimostrazione di grande simpatia. »

Su questo stesso argomento della conferenza l'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio da Berna in data del 2 dicembre dal quale risulta che il governo svizzero aderiva al congresso a condizione che si avesse riguardo ai voti degl'italiani.

A quanto rileva il *Volksfreund* contribuiranno per la colletta pel Santo Padre fatta nella chiesa di corte di Vienna: le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice 10 mila fiorini, S. M. l'imperatrice-madre 3 mila fiorini V. A., S. A. R. l'arciduchessa Sofia f. 1000, l'arciduca Carlo Ledovico e l'arciduchessa Annunziata *f*, 1000; inoltre le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Modena f. 4000 nella loro cappella domestica, l'infante Alfonso, in nome di sua madre l'infante Maria Beatrice arciduchessa d'Austria-Este, e in suo proprio nome f. 1050, e le LL. MM. il re e la regina d'Annover f. 1000.

La *Liberté* annunzia che nella conferenza che si tiene in questi giorni a Monaco (Baviera) fra i ministri della guerra degli Stati della Germania del Sud, il ministro bavarese ha proposto ai suoi colleghi di adottare in quegli Stati un regolamento di servizio comune, d'istituire delle scuole militari pure comuni, e di mettersi d'accordo sull'effettivo dei loro eserciti in tempo di pace e di guerra.

Un dispaccio da Madrid all'*Agenzia Havas* annunzia come prossima la convocazione delle Cortes spagnuole. Essa avrà luogo probabilmente pel 27 dicembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. La notizia che, in data del 28 novembre, il cav. Emilio Broglio, ministro dell'istruzione pubblica, fu incaricato da S. M. il Re di reggere interinalmente il ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Un R. decreto del 14 novembre con il quale, il Comizio agrario del distretto di Sermide, provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un R. decreto del 1° dicembre, con il quale il Corpo degli ufficiali militari preposti alla direzione e all'amministrazione dei bagni penali del Regno, è soppresso.

È pure soppressa la categoria degli scritturali addetti al servizio d'amministrazione dei bagni medesimi.

L'amministrazione e la direzione degli annessi penitenziari è affidata a un personale composto di impiegati civili.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'arma di artiglieria ed in quella del corpo di stato maggiore.

5. Alcune disposizioni concernenti scrivani nel corpo d'intendenza militare.

6. La promozione al grado di applicato di 1ª classe di un applicato di 2ª classe nella Direzione generale degli archivi del Regno.

7. La collocazione a riposo di un consigliere di prefettura in disponibilità.

8. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 7 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con la lettura del processo verbale della sedata precedente e le altre formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

Discussione sul progetto di legge sull'istruzione secondaria.

Sono accordati alcuni congedi e si riferiscono alcuni omaggi.

PRESIDENTE annunzia che il presidente della Camera dei deputati trasmise al Senato un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Annunzia pure che un telegramma da Pisa reca la notizia che il senatore Cialdini è caduto ammalato, e che non potendosi perciò recare ad assistere alle sedute del Senato, lo si può considerare come in congedo.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge.

TORREARSA prende la parola incominciando con il dire ch'egli fa plauso alle parole pronunziate l'altro giorno dal presidente del Consiglio. Non tutte le vie, dice l'oratore, conducono a Roma, e la sola via che ci può condurre a Roma è quella di una politica schietta, franca e forte, politica il cui programma fu svolto due giorni sono dal presidente del Consiglio.

I diritti dell'Italia su Roma sono indiscutibili, e si possono sostenere a fronte alta. Io non credo ai risultati della conferenza perchè la conferenza è nata morta. L'Italia non deve turbare la pace dell'Europa, ma non deve neppure rinunziare a' suoi diritti su Roma; perciò, se il presidente del Consiglio non ha nulla in contrario, io proporrei un ordine del giorno consentaneo alle idee da me svolte.

MENABREA (presidente del Consiglio) incomincia con il ringraziare il senatore Torrearsa delle parole benevoli che volle pronunziare all'indirizzo del governo, e che a questo saranno di sprone a perseverare nella via intrapresa.

Il governo espresse già la sua opinione sulla questione romana, e con la moderazione e con il tempo si potrà arrivare alla desiderata meta. Noi, prosegue a dire l'oratore, esponemmo già le difficoltà che vi si frapporranno, ma abbiamo puranco espressa la fiducia che si debbono superare sostenendo il nostro diritto e rispettando tutti gl'interessi religiosi.

Questo è il nostro programma che può riassumersi nella necessità di divisione fra due poteri, che non hanno nulla di comune fra di loro. Questa e non altra sarà la condotta che noi terremo nonostante qualunque ostacolo, e vincendo tutte le tendenze delle esagerate passioni, e respingendo in pari tempo ogni idea di debolezza e di poca fiducia nel diritto nazionale. Seguendo questa via, noi andremo lieti dell'appoggio del Senato, che contribuirà efficacemente ad agevolarci il cammino.

TORREARSA propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, è sicuro che il ministero manterrà la dignità ed i diritti della nazione, passa all'ordine del giorno. »

LEOPARDI propone che all'ordine del giorno presentato dal senatore Torrearsa, si sostituisca quello che fu già votato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 1861.

MENABREA (presidente del Consiglio) dice ch'egli preferisce l'ordine del giorno del senatore Torrearsa, perchè conforme alle idee svolte ed ai principii sostenuti dal Ministero.

CONFORTI ricordando che l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 1861 diceva doversi andare a Roma di accordo con la Francia, e che l'altro ieri un ministro francese diceva ripetutamente che l'Italia non avrà mai Roma, invita i suoi colleghi del Senato ad unirsi a lui nell'appoggiare l'ordine del giorno proposto dal senatore Torrearsa.

MENABREA (presidente del Consiglio) si associa alle parole del senatore Conforti, ed aggiunge che a Roma non si può andare se non con mezzi morali.

TORREARSA dichiara di essere tenero quanto qualunque altro italiano della dignità della nazione, e che perciò appunto non vuole guerra inopportuna nè intrapresa inconsulta.

PRES. legge l'ordine del giorno del senatore Torrearsa, ch'è appoggiato quasi all'unanimità.

Domanda al ministro se acconsente che la discussione sul progetto di legge sull'istruzione secondaria si apra sul progetto modificato dall'ufficio centrale.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubblica) risponde affermativamente.

Viene data lettura del progetto di legge.

RICOTTI C. fa brevi osservazioni dichiarando che le isvilupperà maggiormente mentre saranno discussi gli articoli.

AMARI (membro della Commissione) spiega perchè l'ufficio centrale abbia creduto di dover modificare alcuni articoli del progetto ministeriale, per metterli in miglior rapporto con la legge comunale e provinciale.

MATTEUCCI (relatore dell'ufficio centrale) parla a lungo per spiegare l'utilità del progetto di legge che la Commissione pose a riscontro del progetto ministeriale.

BELLAVITIS fa delle osservazioni generali sul merito del progetto di legge in discussione, che gli pare non corrisponda appieno alle esigenze del progresso e della civiltà.

SANSEVERINO raccomanda l'istruzione classica e particolarmente lo studio della lingua e della letteratura latina.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubblica) rispondendo concisamente alle considerazioni svolte dai senatori Bellavitis e Sanseverino, promette di estendersi maggiormente nelle varie questioni.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Leggo il primo articolo.

Articolo 1°.

« L'insegnamento secondario ha per scopo la coltura generale della gioventù, e la sua preparazione letteraria e scientifica agli studi superiori.

« Esso è dato in istituti governativi, provinciali, comunali e privati.

« La tabella A nota le materie d'insegnamento.

RICOTTI E. chiede la divisione fra i due primi commi ed il terzo.

PRESIDENTE risponde che la divisione è di diritto.

POGGI facendo una distinzione fra licei provinciali e licei governativi, parenta che debbano seguire inconvenienti nella distribuzione dei medesimi, e che non vi si potranno seguire le norme di una severa imparzialità.

RICOTTI parla energicamente sulla necessità di una istruzione soda, seria e morale, cioè che sia tutto l'opposto di quella incompleta istruzione enciclopedica, la quale infarina i giovani di molte cose senza istruirli di nulla. L'oratore crede che nella tabella in questione si racchiuda il segreto dell'avvenire intellettuale d'Italia. Egli dichiara schiettamente di non comprendere che cosa s'intenda per *propedeutica*; dice che la lingua francese i giovani studiosi la potranno imparare in pochi mesi a casa loro, e si dichiara pure avverso all'insegnamento della lingua tedesca nei licei.

BELLAVITIS prende la parola per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì, 9, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero ieri, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, Arrivabene.
Vice-presidente, Aresa.
Segretario, Della Gherardesca.
Commissario per le petizioni, Pasolini.

Ufficio II. — Presidente, Alfieri.
Vice-presidente, Pasini.
Segretario, Ginori Lisci.
Commissario per le petizioni, Leopardi.

Ufficio III. — Presidente, De Foresta.
Vice presidente, Lanzilli.
Segretario, Manzoni Tommaso.
Commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio IV. — Presidente, Marzucchi.
Vice presidente, Caccia.
Segretario, Ricotti.
Commissario per le petizioni, San Vitale.

Ufficio V. — Presidente, Vigliani.
Vice presidente, Amari professore.
Segretario, Fontanelli.
Commissario per le petizioni, Poggi.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 7 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL COMM. RESTELLI, VICE-PRES.

La seduta è aperta al tocco 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Pensioni alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

2. Estensione alla Toscana degli articoli del codice penale 1859 contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici.

3. Spese per riparazione del cavo telegrafico sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna.

4. Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo.

5. Convalidazione di decreti relativi ai militari della provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici.

6. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

7. Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

8. Spesa sul bilancio 1867 per la stampa di nuove cartelle al portatore.

La Camera prende atto della dimissione da deputato data dall'on. Piccardi. È quindi dichiarato vacante il collegio di Messina.

NICOTERA ed altri suoi amici intendono interpellare il governo circa ai suoi intendimenti dopo le dichiarazioni fatte dal ministro di Stato Rouher in seno al Corpo legislativo di Francia.

Allorchè sarà presente il presidente del Consiglio verrà stabilito il giorno di questa interpellanza.

Si procede alla discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non sieno stati autorizzati nel modo prescritto dai vegliardi regolamenti, e, per le provincie napoletane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo 1° comma dell'articolo 67 dell'abolito Codice civile delle Due Sicilie, avranno non di meno diritto alla pensione prescritta degli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850, e dagli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851. »

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) vorrebbe che a questo articolo si aggiungessero le parole: *in conformità alla tariffa del 27 febbraio 1868.*

MACCHI (relatore) non si oppone a questa aggiunta.

CORTE fa un discorso in favore della libertà del matrimonio per gli ufficiali. Dice che in certi eserciti il celibato non è un titolo di raccomandazione. In uno dei più valorosi eserciti dell'Europa, nell'esercito inglese, gli ufficiali sono tanto più valorosi quanto più sono padri di famiglia; questi ufficiali allorchè combattono difendono il loro paese ed il loro focolare domestico, i loro figli e le loro mogli. Nega che l'esercito borbonico fosse cattivo perchè i soldati erano ammogliati; quell'esercito era cattivo perchè gli mancava il sentimento morale. Allorchè un esercito è come il nostro essenzialmente nazionale, non v'è ragione per impedire il matrimonio degli ufficiali. E qui è inutile parlare dei meriti dell'esercito nostro che tutti ammiriamo, e che invece di essere l'oggetto di platonici fervorini alla Camera dovrebbe essere occupato nella difesa del decoro e dei diritti della nazione *(Bene a sinistra)*.

Essendo presente il presidente del Consiglio dei ministri il presidente dà lettura della domanda d'interpellanza presentata dal deputato Nicotera ed altri.

MENABREA (ministro). Il governo ha ricevuto ieri il sunto telegrafico del discorso del signor Rouher. Di fronte alle dichiarazioni in questo sunto contenute il governo ha creduto suo primo dovere chiedere immediatamente schiarimenti al nostro ministro a Parigi.

Frattanto il ministero non ha nè creduto, nè potuto prendere una determinazione. Il testo del discorso sarà del resto conosciuto nella sua integrità domani a sera; il governo non può per conseguenza rispondere prima di lunedì a questa interpellanza.

DE SANCTIS (ano dei firmatari) dichiara di accedere volentieri acchè questa interpellanza venga messa all'ordine del giorno di lunedì.

L'incidente non ha seguito.

MACCHI risponde all'onorevole Corte che la questione che egli ha sollevata non può essere discussa ora. Tutti sono probabilmente d'accordo colle sue idee, ma per discuterle ed adottarle bisogna aspettare che un progetto di legge venga presentato.

CORRADO propone un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a fare studi perchè la legge sui matrimoni per i militari venga riformata in un senso più lato.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dice che presenterà fra poco un progetto di legge per la riforma di quella legge.

Dopo una breve discussione il deputato Sebastiani propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro della guerra, passa all'ordine del giorno. »

Messo ai voti questo ordine del giorno, è approvato dopo prova e controprova.

L'articolo 1° è approvato.

È pure approvato l'articolo 2°, che è così concepito:

« Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

Dopo una raccomandazione fatta dall' onorevole San Donato al ministro della guerra, e da questi accettata, si procede alla discussione del progetto di legge per spesa di riparazione del cavo telegrafico sotto-marino tra la Sicilia e la Sardegna.

È approvato senza discussione.

Non essendovi presenti altri ministri, succede un breve riposo.

COMUNI protesta contro la negligenza del guardasigilli il quale dovrebbe trovarsi alla Camera allorchè all'ordine del giorno ha leggi che lo riguardano.

Dopo poche parole del ministro della guerra l'incidente non ha seguito.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici.

Dopo brave discussione sono approvati i due articoli di cui si compone. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 1. Sono pubblicate ed avranno immediatamente vigore di legge nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute negli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859, relative all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

« Art. 2. Per l'applicazione delle pene della reclusione, del carcere e della multa rispettivamente prescritte negli articoli di cui è fatta la pubblicazione, si osserveranno le norme stabilite negli articoli 54, 56, 60, 61, 64, 67 del Codice penale del 20 novembre 1859, già pubblicati nelle provincie della Toscana colla legge 5 luglio 1868, n° 4142, e col regio decreto del 18 dicembre 1862, numero 604.

« La pena della reclusione sarà scontata in una casa di forza senza l' aggravamento di cui nell'articolo 16, § 4 del Codice penale toscano.

« La pena del carcere sarà scontata senza gli aggravamenti del sistema penitenziario.

« Per l'applicazione delle pene della interdizione dai pubblici uffizi e della sospensione dai pubblici uffizi sono pubblicati nelle provincie della Toscana gli articoli 19, 31, 59, del Codice penale del 20 novembre 1859.»

È sospesa la discussione sopra tutti gli altri progetti di legge posti all' ordine del giorno dietro desiderio espresso dalle Commissioni.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sopra i seguenti tre progetti:

Pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna del 1866.

Votanti 262 — Maggioranza 132 — Favorevoli 243 — Contrari 19.

La Camera approva.

Riparazione al cavo telegrafico sottomarino.

Votanti 259 — Maggioranza 130 — Favorevoli 249 — Contrari 10.

La Camera approva.

Estensione alla Toscana degli articoli del Codice, ecc. ecc.

Votanti 262 — Maggioranza 132 — Favorevoli 250 — Contrari 12.

La Camera approva.

La seduta è levata alle 4.

CRONACA DI FIRENZE

In una bottega da orologiaro venne sequestrato l'orologio a pendolo che nell'agosto decorso era stato involato dall'anticamera del ministero dei lavori pubblici.

Venerdì passato le guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, e sequestrarono nella bottega d'un rigattiere alcuni oggetti che, tempo fa, erano stati rubati ad una donna.

Nella giornata di venerdì decorso si ebbero a deplorare alcune disgrazie: un vecchio sergente delle guardie del Corpo, per nome Giuseppe Campo, fu colpito da apoplessia.

Una guardia di città trasportò in vettura all'ospedale un bracciante, che fu colto da male improvviso in piazza della Signoria.

Nella giornata del 6 dicembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 8,0 e la minima di + 3,0.

Nella notte del 7 dicembre la temperatura minima di + 3,0.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 5 dicembre 1867.

Baroni Antonio, d'anni 64 — Goidi Emilio, id. 20 — Papi Eugenia, id. 75 — Mazzetti Raffaella, id. 33 — Gori Adelasia, id. 60 — Ceri Angiola, id. 80 — Miniati Francesco, id. 43 — Tauzzi Antonio, id. 72 — Viti Luisa, id. 53 — Landi Giuditta, id. 45 — Passaglia Camillo, id. 67 — Ricci Assunta, id. 44 — Catani Giuseppe, id. 55.

Più, due bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 11 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del dì 5 dicembre.

Limari Benedetto, domestico, di Sesto, e Bordoni M. Annunziata, att. e casa, di Greve.

Baratti Raffaello, colono, di S. Maria al Pignone, e Ciatti Carolina, colona, di Firenze.

Bella Innocenzo, ex-militare giubilato, di Torino, e Clementi Elena Livia, att. a casa, di Montegiorgio.

Mochi Giuseppe, trippaio, di Firenze, e Fioravanti Marianna, sigaraia, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Possiamo affermare, scrive l'*Italia Militare* del 6, che il ministro della guerra prese in seria considerazione e sottopose a studi speciali un progetto (di cui già fecero parola vari giornali), secondo il quale s'instituirebbe una Banca di credito per gli uffiziali, a cui questi potrebbero ricorrere in caso di bisogno, sia per anticipazioni di stipendio, sia per provviste di vestiario, ecc. Il ministro della guerra sta concertando col ministro delle finanze intorno all'attuazione di questo progetto.

— Il *Libero Cittadino* di Siena annunzia che, il sig. G. Baldini, già tenente colonnello nella colonna Acerbi, ch'era stato arrestato settimane sono, fu rimesso in libertà.

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 6, che, in seguito al sequestro di tutte le carte appartenenti alle Società democratica ed operaia e dell'apposizione dei sigilli ai locali di quelle Società, ed ai procedimenti ordinati dall' autorità giudiziaria, il sig. Giuseppe Bignami, vice-presidente della Società operaia, domandò ed ottenne dal prefetto, che i soci bisognosi di sussidi possano rivolgersi ad altro ufficio, che provvisoriamente faccia le veci di quello della Società stessa.

— Da qualche tempo, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 6, l'autorità, resa avvertita che il partito mazziniano volesse fare qualche nuovo tentativo, lo teneva d'occhio, quando nella scorsa notte, in una perquisizione operata presso uno dei promotori di quel partito, venne a sequestrare una quantità di proclami di Mazzini, diretti al popolo ed all'esercito; nella stessa perquisizione venne pure sequestrata una grande quantità di bombe.

Nella stessa notte fu pure fermato dagli agenti della pubblica forza un carro che conteneva altre di quelle bombe, ch'erano dirette verso il mare.

È veramente deplorabile che, mentre il paese ha bisogno di calma per rimettersi dalle sofferte dolorose vicende, vi sia chi cerchi di continuo di attirare sul paese medesimo nuove sciagure.

— Un nostro amico, che ci spediva corrispondenze dal campo garibaldino, dice il *Pungolo* di Milano del 6, ci scriveva già come gran parte dei volontarii prigionieri avessero destinato a vantaggio dei soldati pontifici feriti le lire 2 a testa che fece loro distribuire il governo del Papa.

Tale offerta che ascendeva alla cifra di lire 392 venne respinta e dal comando di piazza di Civitavecchia a cui fu diretta, e dall'auditorato di guerra a cui poi si ricorse.

L'ufficiale volontario ch'è il depositario di questa somma, si rivolse ora, in data del 3 corrente alla direzione dell'*Osservatore Romano*, onde trovar modo di erogare la somma allo scopo cui era destinata.

Sappiamo poi che un'altra somma di lire 385 85, trovasi depositata presso altro ufficiale dei volontari in Bologna, il quale, avendo avuti gli stessi anteriori rifiuti, attende la risposta dell'*Osservatore Romano* per inviargli la detta somma.

Simili fatti sono la più dignitosa risposta che i nostri bravi volontari possano dare alle calunnie di cui la stampa clericale li fece segno.

Burrasca. — Leggiamo nel *Movimento* del 6 che, il golfo della Spezia, celebre per la sua normale sicurezza, nel 2 volgente andò soggetto ad una straordinaria traversia, per cui i bastimenti in esso ricoverati andarono soggetti a moltissime avarie. Il mare di solito così tranquillo, era agitato in modo da riescire impossibile ai marinai che si trovavano a terra di ritornare a bordo. Gli equipaggi delle navi da guerra stanziate colà furono larghi di soccorso ai legni pericolanti, che si urtarono fra loro per l'impeto del vento e per il grosso mare, e cessato il benefizio delle ancore erano spinti verso la rive, dando uno spettacolo nuovo non meno che doloroso.

Delitto atroce. — Al *Movimento* di Genova del 5 scrivono in data del 3 da Santa Margherita Ligure:

Certi N. N. coniugi nell'intervallo di pochi giorni consegnarono al becchino due fanciulli di tenerissima età. Se non che per l'ultimo la cosa non riesciva loro così bene come si avrebbe voluto che fosse, perchè mentre il medico si portava alla casa per la visita necroscopica, trovato il cadavere per cammino col prete che lo accompagnava alla sepoltura, gli balenò alla mente un dubbio, e corse difilato al cimitero. Visitato il fanciullo ne diede immediatamente avviso all'autorità che non tardò a portarsi sul luogo in compagnia d'altro dottore. Quel corpicino fu trovato del capo ai piedi tutto coperto di lividure, piccole ferite e graffiature prodotte in diversi sensi e con diversi mezzi. Aveva delle piaghe alle natiche, giudicate effetto di scottature e due o tre escoriazioni alle gambe, senza potersi stabilire il modo con che furono operate; ed infine un orecchio così bestialmente tirato da distaccarlo quasi nella sua parte inferiore. Insomma in una sola gamba furono contate diciotto e più ferite.

La giustizia informa, e fu già spiccato il mandato d'arresto contro i delinquenti.

Furto. — Nella notte del 4 corrente, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 6, all'Arsenale, ignoti ladri, dal lato del Rio, praticato un foro nel sito dove stava la cappa di un camino, di poi murato, penetrarono nell'Ufficio d'Amministrazione del Corpo degli equipaggi della R. marina, e, tentato invano di rompere la cassa forte, asportarono da varii cassetti oltre 5,000 lire.

L'eruzione del Vesuvio. — Nella scorsa notte, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, il Vesuvio continuò la sua eruzione. Due nuovi rivi di lava giunsero sino al *piano dei cavalli*. Il sismografo è sempre leggermente agitato.

Decesso. — L'*Unità Cattolica* del 7 ha per dispaccio telegrafico la notizia della morte del cardinale Sterckx, il quale era arcivescovo di Malines da 37 anni a questa parte.

Geologia. — Il distinto geologo E. S. John Fairman, ha fatto dono al nostro R. museo di storia naturale in Firenze del museo, da esso raccolto, dei fossili miocenichi ed altri minerali della provincia di Modena.

Questo prezioso dono, per la bella collezione, e per la sua reale importanza, interesserà gli ammiratori della Geologia italiana, e riscirà tanto più gradita per i pregi del donatore, il cui nome è già così ben conosciuto per i suoi studi sui petrolii italiani.

NOTIZIE ULTIME

Del discorso del sig. Rouher al Corpo legislativo di Francia non abbiamo creduto dover far parola, dubitando che il sunto telegrafico che ne abbiamo ricevuto, per quanto esteso, ne dia il senso ed il colorito. Esso è troppo grave perchè lo si possa giudicare da un dispaccio elettrico. Diremo di più, ch'esso è in opposizione così aperta colle idee moderate svolte altra volta dallo stesso ministro imperiale e colla forma di cui è solito rivestire i propri concetti, che, sebbene vogliamo concedere molto alla flessibilità delle sue opinioni e della sua intelligenza, crediamo tuttavia di dover andare a rilento nell'accogliere il dispaccio come un fedele riassunto di ciò che disse intorno all'Italia ed alla quistione di Roma.

Ciò nulla meno è impossibile il voler dissimulare la gravità delle asserzioni del signor Rouher. Noi non comprendiamo quali motivi l'abbiano indotto a farle, nè a quale scopo miravase. Le dichiarazioni del signor Moustier erano forse sembrate insufficenti? È avvenuto qualche nuovo fatto nell'intervallo che abbia modificate le risoluzioni della Francia? Comunque sia, noi aspettando il testo, non vogliamo fin d'ora tacere la triste impressione che ha fatto il dispaccio. Se mai il testo del discorso non valesse a dissiparla, è certo che a noi converrà prendere un'attitudine politica verso la Francia corrispondente a quella che la Francia, per mezzo del signor Rouher, ha presa verso di noi. Il nostro diritto dev'esser solennemente confermato dal Parlamento al cospetto di una potenza che lo niega.

L'on. presidente del Consiglio, interpellato dall'on. De Sanctis, nella seduta di oggi della Camera, intorno al discorso del signor Rouher, rispose di non poterne dir niente, non conoscendone il testo; ed anche quest'interpellanza fu rimandata a lunedì prossimo.

Il discorso del signor Rouher è l'orazione funebre della conferenza. I giornali di Parigi sono anch'essi di questo parere. Si pretende di spiegare il nuovo atteggiamento della Francia col sospetto, del tutto immaginario, da essa concepito che il governo italiano si fosse adoperato presso la Prussia e l'Inghilterra perchè non aderissero alla sua proposta. Non sappiamo quanto vi sia di vero in tale supposizione; quello che ci pare incontestabile si è che la Francia non poteva sperare di veder accettata una proposta vaga, indeterminata di conferenza, non accompagnata da un programma, e molto meno poteva credere di ottenere il consenso alle sue proposte, se fossero state conformi alle idee svolte dal sig. Rouher. Poteva l'Italia accettar una conferenza su tali basi? E le altre potenze fedeli al principio di non intervento, quale accoglienza potevano farle?

La Francia ha inalberata una politica clericale. Essa è giudice della opportunità della via che segue, ma non può pretendere che anche le altre potenze si risolvano a percorrerla. Quando la Francia addottava ai popoli la via della indipendenza e della libertà de' culti, trovava aderenze e simpatie; ma la politica clericale non ha più in Europa seguaci neppure in Austria. Il vanto di esser paladino del potere temporale è riservato esclusivamente al governo francese.

Il Senato del Regno ha dato oggi un nobile esempio. Commosso alle parole profferite nel Corpo legislativo di Francia dal ministro signor Rouher, esso ha, dopo breve discussione, approvato un ordine del giorno dell'on. marchese Torrearsa, col quale si esprime la fiducia che il Governo del Re tutelerà la dignità e i diritti della nazione.

Il Senato non ha stimato si potesse confermare semplicemente l'ordine del giorno del 1861, in quanto che in esso era detto che si andasse a Roma d'accordo colla Francia. Come si potrebbe parlar d'accordo colla Francia, mentre il signor Rouher disconosce oggi nostro diritto? Al *non possumus* della Francia l'Italia oppone il proprio. Siamo pazienti; la concordia cittadina, una buona amministrazione ed il riordinamento delle finanze gioveranno ad affrettare la soluzione della quistione romana più dei discorsi e delle note, vincendo le resistenze che i pregiudizi congiunti agli interessi ostili all'Italia vi oppongono. Intanto merita lode il Senato della sua iniziativa, non meno che dell'unanimità, colla quale ha approvato l'ordine del giorno.

Questa sera, 7, fu tenuta in una delle sale dell'Accademia de' Georgofili un' adunanza di deputati, a cui invitati sono intervenuti il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno, delle finanze, della guerra e dell' istruzione pubblica. Venne discussa la quistione riguardante l'affermazione del diritto nazionale su Roma, di fronte alle dichiarazioni dal governo francese fatte nel seno del Corpo legislativo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

S. M. con decreto del 28 novembre ultimo scorso ha esonerato il conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny, ministro segretario di Stato per le finanze, dell'incarico di reggere interinalmente il ministero di agricoltura, industria e commercio, ed ha affidato tale incarico al cavaliere Emilio Broglio, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 6. — Tutti i giornali constatano l'importanza delle dichiarazioni del signor Rouher.

La *France* dice che il primo risultato delle dichiarazioni del ministro di Stato sarà di rendere la conferenza inutile. La questione romana è risolta in modo conforme al nostro onore ed alla tranquillità delle coscienze religiose.

Il *Temps* afferma che le dichiarazioni fatte ieri dal signor Rouher mandano a vuoto definitivamente qualsiasi progetto di conferenza.

Parigi, 7. — Il *Moniteur* osserva che il rendiconto analitico della seduta del Corpo legislativo del 4 dicembre, nel riassumere il discorso del ministro degli affari esteri, si astenne dal riprodurre il dispaccio 18 ottobre letto da Moustier, cercando d'indicarne il senso con un' analisi che non ne esprime esattamente il significato. Perciò il *Moniteur* ne riproduce il testo, che è già stato pubblicato nel *Libro Giallo*.

Berlino, 7. — Venne accettata la dimissione del conte di Lippe. Lombard è stato nominato ministro di giustizia.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni*. — Lord Stanley dichiara d'ignorare che tra la Francia e l'Austria siasi stabilito un accordo per conservare l'impero ottomano. Il barone di Beust diede bensì alla Porta alcuni consigli che vennero accolti col rispetto dovuto a una tale origine, ma non venne combinata alcuna azione comune.

Londra, 7. — Il *Times* disapprova il linguaggio tenuto dalle Camere francesi sulla questione romana essendo di natura da irritare gli animi. Non crede di facile esecuzione il programma della Francia. Considera l'elezione del Lanza a presidente come un pegno dato dalla Camera italiana alla causa del Pontefice.

Il teatro di Sua Maestà fu distrutto completamente dal fuoco.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 7 *dicembre* 6	7
Rendita francese 3 %	63 02	69 05
» italiana 5 % in cont.	45 35	45 40
» » 15 10.bre	45 40	45 45
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	160 —	161 —
Ferrovie Austriache	508 —	511 —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Veneto	348 —	351 —
» Romane	51 —	51 —
Obbligaz. »	103 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —
	Londra, 7	
Consolidati inglesi	93 —	

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle obbligazioni al portatore, create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 6), comprese nella 35ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 novembre 1867.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il numero 13268 (tredicimila duecento sessantotto) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di lire 33,330.

Il numero 15912 (quindicimila novecento dodici) essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 17601 (diciasettemila seicento uno) essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 6,670.

Il numero 7514 (settemila cinquecento quattordici) essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 5,260.

Il numero 9373 (novemila trecento settantatre) essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 240.

Numeri delle 222 *successivi obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).*

19	37	471	587	929	1145	1154
1390	1413	1526	1554	1879	1896	1931
1955	1983	2005	2168	2304	2378	2411
2529	2570	2617	2622	2799	2945	2953
2978	3107	3372	3402	3464	3475	3486
3515	3571	3636	3654	3660	3739	3791
3807	3873	3966	4139	4230	4389	4478
4525	4596	4701	4787	5029	5043	5044
5100	5106	5134	5227	5322	5431	5439
5699	5756	5805	5823	5832	5894	5927
5931	5935	5983	5993	6226	6272	6544
6766	7010	7103	7218	7292	7355	7507
7545	7604	7640	7888	7962	7971	7977
8143	8176	8344	8398	8432	8476	8538
8519	8785	8952	8954	9033	9108	9269
9495	9523	9790	9871	10168	10200	10222
10296	10308	10361	10488	10602	10877	10887
10920	10933	10947	10956	11116	11177	11194
11208	11911	11963	11401	11606	11835	11899
11939	11987	12124	12173	12180	12204	12260
12289	12352	12388	12472	12572	12747	12765
12843	13074	13084	13133	13314	13350	13422
13426	13451	13461	13481	13559	13565	13778
13835	13890	13899	14068	14089	14163	14164
14219	14232	14451	14497	14631	14666	14677
14912	14981	15015	15065	15080	15114	15230
15261	15283	15286	15303	15388	15378	15436
15617	15896	15998	16058	16094	16105	16159
16195	16328	16369	16390	16514	16518	16582
16634	16699	16702	16747	16778	16915	16939
17000	17044	17200	17212	17292	17375	17502
17522	17661	17767	17935	17975.		

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 7 dicembre

5 %	C. l.	51 05 d.	51 —
Id.	FC. l.	51 05 d.	51 —
Impr. naz. scit. 5 %	C. l.	68 1/2 d.	68 25
3 %	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	G. l.	1425 — d.	1415 —
Id. Banca naz. Regno d'it. 1 luglio 1867	N. l.	1565 — d.	1560 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	198 — d.	195 —
Obbl. 3 % delle detto	C. l.	120 — d.	118 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	101 — d.	100 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 3/4 d.	— —
3 % idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 95 - 51 05 p. 13 c.

Napoleone d'oro 22 35 — 22 30

Borsa di Milano del 6 *dicembre*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	51 20 —
» » » f.c.	— —	— —
» 5 %, pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— —
Azioni Banca Nazionale	1560	— —
» Strade ferrate Merid.	193	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	120	— —
» Beni demaniali	104	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 6 *dicembre*

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	51 15	51 50
» » » f. m.	51 15	51 50
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1560 —	1563 —
» » f. m.	1562 —	1565 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	103 —	103 —

Borsa di Torino del 6 *dicembre*

Corso legale 18 72 1/2

Banca Naz. G. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 22 a L. 22 25

Argento a L. 7 10

Rame a L. 0 50

BELLE ARTI

Mario Vincitore dei Cimbri di *S. Allamura*, appartenente al Ministero della Pubblica istruzione, è esposto fino al 10 dicembre dalle 2 alle 3. Via Barbano, N. 1.

LA STRENNA DEL DIAVOLO

magnifico *Album* con caricature e disegni di Silla, Camillo, Dalsani, Teja Heinemann e altri distinti artisti.

Prose e poesie scritte con umorismo veramente diabolico.

Lire 2 franco di posta, in tutta l'Italia.

Scrivere all'ufficio del **Diavolo**, in Torino.

Tariffa d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 30 | Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente alla Società Gen. d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

Giovedì 5 dicembre è uscito il primo numero del giornale

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO

QUESTO PRIMO NUMERO CONTIENE:

ALESSANDRO MANZONI
BIOGRAZIA E RITRATTO

IL PIACERE DELLA VENDETTA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO
di
VITTORIO BERSEZIO
con disegni di Bignami

MADDALENA
ROMANZO CONTEMPORANEO
di
EDMOND ABOUT
con disegni di Borgomanero

UNA NOBILE VITA
RACCONTO
dell'autore di **JOHN ALIFAX**
con disegni di Gorra

15 centesimi il numero.

it. L. 7 50 l'anno. — 4 il semestre. — 2 il trimestre.

Franco in tutto il Regno d'Italia

Il mese di dicembre per saggio: 65 centesimi.

Chi manda L. 7 50 per l'associazione dell'anno 1868 ha in dono il mese di dicembre.

Gli associati riceveranno una copertina **al fine di ciascun Romanzo**, perchè i romanzi saranno stampati in modo da stare ciascuno da sè, come volume.

Dirigere associazioni con vaglia agli **Editori della Biblioteca Utile**, *in Milano, via Durini*, 29.

Specifico preventivo
di sicuro effetto
CONTRO I GELONI
prodotto
DALLA FARMACIA CASTRINI
Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

PRESTITO DI MILANO

Obbligazioni di **10** lire, quattro Estrazioni d'ammortizzazione per anno, **500** obbligazioni estratte con premi da Lire **100,000 — 50,000 — 30,000** ecc. per ogni estrazione. La quinta estrazione ha luogo il **16 Dicembre**; la vendita si fa: in Firenze dall'**Ufficio di Sindacato**, Via Cavour, N° 9, piano terreno, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., e Giovacchino Finzi e Figli e Cassa Nazionale di sconto di Toscana.**

PIANOFORTI A NOLO

nel nuovo Magazzino piemontese di L. FRANCHI in Firenze via Calzaioli, 5.

BAZAR SVIZZERO

VIA DELLA FORCA, N. 2 — PRESSO VIA DEI CERRETANI

Specialità d'oggetti di fantasia in legno intagliati; come pendole, giardiniere, scatole per guanti e gioie, statuette, gruppi di cervi, vasi, panieri, guancialetti, calami, menzole, cornici, cartiere, chalets, ecc. Chincaglieria articoli di Parigi, e di Germania, scelto assortimento di giuocattoli.

INGRESSO LIBERO — PREZZI FISSI

ESSENZA D'ARNICA COMPOSTA

PER IL DOLOR DEI DENTI

È il rimedio più **certo**. Non contiene Creosoto, nè altra cosa che possa recar pregiudizio ai denti sani, ed il suo effetto nel calmare il dolore è in molti casi meraviglioso. — Prezzo cent. 60 la boccia. — Presso il laboratorio chimico di Odoardo Carresi, via S. Gallo, n. 52. Firenze. — Deposito in tutte le principali farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

IL MECCANICO AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

CARBONE DEL BELLOC — PARIS

Approvato e raccomandato dall'Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il Carbone di Belloc si prende all'ora del pasto sotto forma di polvere o di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie**, L. 2; **Polv. L. 2 50.**

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di giutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo, Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 40; a *Livorno*, farmacia G. Simi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elisire antivenereo, vegetale d'Hylschr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè attenzione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

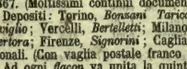
BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appettitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*: Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni colgli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.



De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne riscontri salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Loggo del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crecchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Mencarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Cerosole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malagutti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

Fabbrica DI portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vaccherecia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipobis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 15 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezza di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

---

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Bucciole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Cocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Crocì, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

Pastiglie del Tintore a secco, legali che stampigliano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *gelli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'***inverno*** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comoli e Gandolfi, droga, e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di denticre e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietro Fiesole, N° 23, 2° piano.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROMMELINCK**, ufficiale dell'ordine equestre di S. Maurizio, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr., presso l'autore, corso Vittorio Emanuele, 15, in **Milano.**

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

(Cloruro di Potassio)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola**, **angine e gruppo del ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** e le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, e guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tartaro, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

L'**Oppiato dentifricio** a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornaboni, 17. — Groves, farmacista. — *Livorno*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Perci**. — Spedizione contro vaglia-postale.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del calo predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la presenza canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclasiva invenzione.

Vasetti da L. 2 50 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10° Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*
13. Prof. Eusebio Reali (Siena); *Patria e Famiglia.*
14. Prof. Fausto Sestini (Forlì); *Il Caffè.*
15. Dott. F. Luigi Gemma (Verona); *La Società di Mutuo Soccorso.*
16. Prof. Antonio Ponsiglioni (Siena); *Il Banchetto della Vita.*
17. Prof. D. Chiara (Parma); *Vita e Luce.*
18. Prof. A. Tassi (Siena) *La vita dei fiori.*
19. Dott. Alessandro Herzen (Firenze) *Vita e Nutrizione.*
20. La Strenna della *Scienza del Popolo* per l'anno 1868, contenente articoli popolari di varietà scientifiche. — Un vol. di 200 pagine, lire 1.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.